

La leggenda del Lago Maggiore basso “perchè gli svizzeri non aprono le dighe”

Pubblicato: Giovedì 17 Agosto 2023



Ogni volta che il livello del Lago Maggiore si abbassa, passeggiando sulle sue rive o sedendosi ad un bar si può facilmente sentire di chi è la colpa: **“Sono gli svizzeri che non aprono le loro dighe”**. Ma questa leggenda è vera? Per rispondere bisogna andare per gradi.

Come arriva l’acqua nel Lago Maggiore

L’acqua che entra nel Verbano arriva da un vasto territorio tra Lombardia, Piemonte e Canton Ticino. In termini tecnici viene definito “bacino imbrifero” e si estende su una superficie di circa 6.600 chilometri quadrati, di cui il 51% su territorio svizzero e il 49% su quello italiano. L’acqua viene raccolta principalmente attraverso i fiumi Toce e Ticino, oltre che dal Lago di Lugano che si getta nel Verbano attraverso la Tresa.

L’acqua che entra viene poi regolata in uscita a Sesto Calende dalla diga della Miorina che gestisce contemporaneamente il livello del Lago Maggiore e il flusso nel Ticino. Lo sbarramento può lavorare da un minimo di 50 centimetri sotto lo zero idrometrico fino ad un massimo che varia in base alla stagione. **L’acqua che quindi è disponibile per la regolazione** oscilla da un massimo di 420 milioni di metri cubi in inverno ai 315 milioni di metri cubi determinati dalla regolazione estiva che fissa il livello massimo a 135 centimetri sullo zero. È in questo range che si calcola la riserva idrica disponibile nel bacino ma a tutto questo bisogna aggiungere un aiuto: quello delle dighe.

Dighe e invasi sul Lago Maggiore

A monte del Lago Maggiore nell'ultimo secolo è stato realizzato un vasto reticolo di dighe. Sbarramenti che servono per la creazione di energia idroelettrica ma che **parallelamente permettono di trattenerne oltre 600 milioni di metri cubi d'acqua**. Ed è da qui che si può iniziare a rispondere alla domanda iniziale, andando ad analizzare la loro disposizione. In questo calcolo la parte lombarda è trascurabile dal momento che mette sul piatto sostanzialmente solo la diga di Creva a Luino (che sfrutta un salto di 30 metri e trattiene pochissima acqua) e quella del Lago Delio che ha sì un invaso da 10 milioni di metri cubi ma che si basa -attraverso la **centrale di Roncovalgrande**- su un sistema di pompaggio e caduta di acqua dallo stesso Lago Maggiore.



La diga del Lago Delio

Cambiando sponda i valori iniziano a salire. Il Piemonte può contare in tutto il bacino del fiume Toce **17 invasi principali** che complessivamente possono trattenerne fino a 180 milioni di metri cubi. Ma è proprio in Svizzera che c'è la maggior parte di questo *tesoretto* d'acqua. Il Canton Ticino conta infatti ben **45 impianti idroelettrici** che con i rispettivi serbatoi cubano fino a 450 milioni di metri cubi (nella foto di apertura dell'articolo la diga della Val Malvaglia).

A conti fatti quindi è **vero che gli svizzeri hanno a disposizione circa il 70% delle acque nelle dighe** ma è **altrettanto vero che negli anni hanno costruito quasi tre volte la quantità di quelle presenti dal nostro lato del confine**. Facendo una semplice media -ipotizzando cioè che tutti le dighe abbiano la stessa capacità- la quantità di acqua che ogni sbarramento contiene è più o meno la stessa sia in Italia che in Svizzera, solo che loro ne hanno di più. Molte di più.

La regolazione delle dighe

C'è poi un ultimo -ma non trascurabile- elemento: la gestione delle dighe. Questi sbarramenti sono

costruiti e gestiti da società energetiche che attraverso l'acqua producono e vendono corrente elettrica. Chiedere (o pretendere) di sfogare il tesoretto contenuto dietro il cemento armato per riequilibrare il livello del lago e consentire di erogare più acqua agli agricoltori in pianura non è così facile né scontato. La prova di questo risale al 2022 quando -nel pieno della siccità che ha messo in ginocchio tutto il settore agricolo- in Lombardia c'è voluto un lungo braccio di ferro e l'intervento della politica per convincere gli operatori delle centrali a rilasciare più acqua. Una decisione non scontata -anche perchè è bene ricordare che i produttori di energia elettrica svolgono un importante servizio pubblico- e che si inserisce in una guerra sempre più accesa, come quella che ha visto recentemente scontrarsi gli interessi degli agricoltori e quelli del settore turistico.

La guerra dell'acqua nel Lago Maggiore: “Agricoltura sacrificata per turisti e traghetti”

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it